

# Il francoprovenzale ha perso Luigi Vayr, poeta del *Modâ Vëno*

Ettore Caffo (per l'associazione Pro Loco di Venaus)

Poeti si nasce e Luigi Vayr, nato a Venaus (To) il 4 novembre 1910, ultimo di 4 figli di una famiglia contadina, rivelò subito la sua propensione e attrazione per la poesia. Dottamente ne praticava stili, forme e la relativa metrica. Sin dalla sua giovane età compose briose e delicate poesie per occasioni festose, ma solo negli anni Settanta, spinto dall'amore per la sua terra, si accinse a comporre versi nel dialetto francoprovenzale usato da tempi immemorabili dai Venausini: *Modâ Vëno*.

Da quel momento e per anni si trovò nella necessità di elaborare una grafia, al fine di poter riversare su carta i suoi versi, perfezionata poi in seguito dall'apporto del caro amico e poeta Adolfo Marzo.

La prima uscita pubblica coincise con il 13° concorso dell'EFFEPI<sup>1</sup> nel 1995, nel 1998 arrivò il primo riconoscimento ottenuto a Coazze nel concorso *Për rie e për dabôn*. Successivamente partecipò a numerosi recital di poesie indetti dall'EFFEPI. Esordì a Giaglione nel 2001, nell'edizione seguente 2002 a Monastero di



Luigi Vayr con le figlie Chiara e Elena

Lanzo ricevette dall'ANPOSDI<sup>2</sup> il riconoscimento di “Decano dei poeti franco-provenzali”, ancora con nuove poesie partecipò ai concorsi successivi, nella sua Venaus e a San Giorgio Canavese. Nel 2005 a Martigny (Svizzera) gli venne conferita la nomina di *Mainteneur du Patois* dalla Federation Romande et Interregionale des patoisants.

Finalmente nel 2006 grazie all'impegno della locale Pro Loco che lo ha assecondato sin dal 1972, col sostegno finanziario di Enti pubblici e della stessa Pro Venaus vengono raccolte in un libro, supportate con recita della sua stessa voce incisa su 3 CD, ben 78 delle sue poesie.

L'anno successivo diventa spontaneo un confronto con Jean-Baptiste Cerlogne vista la similitudine delle esperienze. Per analizzare quanto sia simile il loro impegno a salvaguardia dei rispettivi idiomi francoprovenzali della Valle d'Aosta e di Venaus, viene indetto un convegno internazionale dal titolo emblematico: *Da Jean-Baptiste Cerlogne a Luigi Vayr*. La figura del dialettologo-poeta valdostano è stata delineata dal prof. Alexis Bétemps mentre quella del venausino da Gabriele Vayr. Convegno che ha avuto l'intento di racciardare anche le opere di importanti scrittori francoprovenzali come l'anonimo G. M., che nel 1601 scrisse il primo testo in francoprovenzale: *Canzonetta alla savoiar da sopra la pace*, relazionato dal professore emerito Gaston Tuailleon, e come Amélie Gex e Joseph Béard, analizzati rispettivamente dai professori Louis Terreaux e Pierre Grasset.

Se si legge attentamente la poesia *Catrô Nôvouènbrô*<sup>3</sup> dedicatagli dall'amico Adolfo Marzo emerge con completezza la figura di Luigi Vayr rappresentabile come

una pietra preziosa nelle cui sfaccettature sono incastonate le molteplicità degli interessi che Gino ha saputo coltivare nel campo delle attività riscontrate nella sua vita quotidiana, della ricerca culturale, dello sport e degli hobby.



**Luigi Vayr con con decorazioni:**  
croce di Cavaliere della Repubblica e di partigiano.  
(foto analoga ad una di J.-B. Cerlogne)

L'estro di Luigi Vayr non era sfuggito all'attenzione del professor Tullio Telmon, ordinario alla Facoltà di Lettere e Filosofia, Scienze Linguistiche: Dialettologia, dell'Università di Torino, che già nel 1981 sulle pagine di un giornale locale avendo analizzato la poesia: *lô dialèt ô s'anavèt* così scriveva:

La poesia di Luigi Vayr rientra nel filone più legittimo della poesia dialettale, quello dell'osservazione attenta a diretta dei costumi e dei loro mutamenti, quello che può dar luogo alla satira ed all'ironia, quello della vera poesia civile, ora divertita, ora soffusa, ora pronta a rilevare certe contraddizioni tra il progresso ed il radicamento culturale

*Sèn gianm e 'rh a biënn 'm'ath â / da mingéth gn'ât tenc h'i vout*. (Non siamo mai stati così bene: c'è da mangiare a volontà): in questi versi si può cogliere tutto il sarcasmo graffiante di un Belli. C'è la verità, ma al tempo stesso si sente che questa realtà così gastricamente brillante è impastata con il sacrificio di qualche cosa di assai meno prosaico, che soltanto uno spirito attento, pensoso e meditativo come quello di Luigi Vayr riesce ancora sciogliere.

#### NOTE

<sup>1</sup> Associazione di studi e ricerche francoprovenzali delle Valli del Piemonte, operante dal 1980.

<sup>2</sup> Associazione Nazionale Poeti e Scrittori Dialettali d'Italia.

<sup>3</sup> Poesia presentata da Ettore Adolfo Marzo dedicata all'amico e poeta Gino in occasione del suo 87° compleanno, coincidente con la celebrazione del 79° anniversario della vittoria del primo conflitto mondiale

**Luigi Vayr con una signora nel tradizionale costume di Venaus**

